

WORKING PAPER

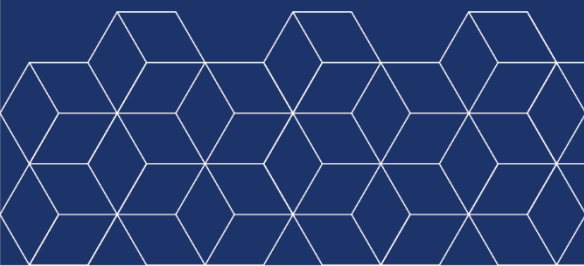
INAPP WP n. 90

L'impatto del conflitto russo-ucraino in Italia: la morsa del caro energia, gli effetti delle sanzioni e la risposta alla crisi umanitaria

Tiziana D'Amico

ISSN 2784-8701

GIUGNO 2022



L'impatto del conflitto russo-ucraino in Italia: la morsa del caro energia, gli effetti delle sanzioni e la risposta alla crisi umanitaria

Tiziana D'Amico

Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP), Roma

t.damico@inapp.org

GIUGNO 2022

Le opinioni espresse in questo lavoro impegnano la responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono la posizione dell'Ente di appartenenza.

SOMMARIO: 1. Introduzione. – 2. L'influenza di Russia e Ucraina nell'economia globale. – 3. L'impatto del conflitto russo-ucraino in Italia: il caro energia; 3.1 Caro-elettricità: produttività e occupazione a rischio; 3.2 L'impatto del caro-carburanti: ridurre la domanda di petrolio si può. – 4. L'effetto boomerang delle sanzioni alla Russia: aumentano i ricavi del Cremlino; 4.1 La situazione in Italia: l'incremento dell'Import dalla Russia e il crollo dell'Export; 4.2 Aziende italiane in Russia e *Russian asset freeze* in Italia. – 5. La catastrofe umanitaria: il prezzo insostenibile della guerra; 5.1 La risposta italiana per l'accoglienza dei profughi ucraini; 5.2 Luci e ombre dell'accoglienza. – 6. Conclusioni. – Bibliografia

INAPP – Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche

Corso d'Italia 33
00198 Roma, Italia

Tel. +39 06854471
Email: urp@inapp.org

www.inapp.org

ABSTRACT

L'impatto del conflitto russo-ucraino in Italia: la morsa del caro energia, gli effetti delle sanzioni e la risposta alla crisi umanitaria

Un'altra *piccola guerra russa*, una crisi temporanea a un passo dall'Unione europea, un incidente imprevisto: tutto questo, nell'immaginario collettivo, avrebbe dovuto essere l'aggressione della Russia all'Ucraina. Dopo oltre tre mesi, invece, gli esiti positivi del sostegno militare alla resistenza e gli effetti delle sanzioni contro il Cremlino sono meno evidenti dell'impatto negativo provocato dal conflitto. La strada non facile verso l'affrancamento dalla dipendenza dal gas e dal petrolio di Mosca, e l'effetto boomerang delle sanzioni, stanno mettendo in ginocchio le imprese italiane. La resilienza del Paese potrebbe essere a rischio, tanto quanto il destino del 30,7% dei lavoratori impiegati nei settori maggiormente colpiti dalla crisi. In compenso la risposta italiana all'emergenza umanitaria, che vede sette milioni di sfollati nell'Unione europea, si concretizza nell'impiego di tutte le risorse disponibili in un programma di accoglienza efficiente che è a pieno regime. L'obiettivo è quello di garantire ai profughi ucraini i migliori standard di accoglienza possibili, in virtù della cooperazione tra istituzioni, Terzo settore e società civile. Il coinvolgimento degli operatori volontari del Servizio Civile Universale conferma, dopo l'esperienza maturata durante la crisi pandemica, il ruolo strategico di questo Istituto nelle situazioni d'emergenza. L'attenzione particolare rivolta ai minori non accompagnati, in attuazione del Piano Nazionale d'Azione sulla Garanzia per l'Infanzia, allinea inoltre l'Italia agli standard raccomandati dall'UE e ne consolida la credibilità nella sperimentazione voluta dalla Commissione europea in collaborazione con l'Ufficio Regionale per l'Europa e l'Asia Centrale dell'UNICEF, allo scopo di testare policy di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e di perfezionare modelli replicabili in tutti i Paesi dell'Unione europea.

PAROLE CHIAVE: crisi economica, crisi umanitaria, guerra in Ucraina, politiche energetiche, transizione ecologica

CODICI JEL: H84, Q31, Q43

DOI: 10.53223/InappWP_2022-90

Citazione:

D'Amico T. (2022), *L'impatto del conflitto russo-ucraino in Italia. La morsa del caro energia, gli effetti delle sanzioni e la risposta alla crisi umanitaria*, Inapp Working Paper n.90, Roma, Inapp

1. Introduzione

A due settimane dall'inizio del conflitto russo-ucraino, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo sviluppo economico aveva stimato che l'impatto della crisi avrebbe potuto provocare una riduzione del PIL globale di un punto percentuale, un aumento dell'inflazione di circa 2½ punti e una crisi umanitaria senza precedenti dal secondo conflitto mondiale (OECD 2022). Al quarto mese di guerra, le conseguenze di carattere umanitario sono sicuramente le più importanti, in primis per l'inesorabile aumento quotidiano delle vittime, ma anche per la non facile gestione di un numero sempre maggiore di sfollati e per la situazione di quanti, rimasti sotto assedio o impossibilitati dalle fragilità a fuggire dalle loro case, sopravvivono in condizioni disumane in quel che resta di un Paese devastato. Altrettanto drammatiche sono le numerose implicazioni di carattere economico, dal momento che fino a gennaio 2022, si riteneva che, archiviata la fase emergenziale della pandemia, le principali variabili macroeconomiche sarebbero tornate alla normalità entro la fine del 2023, con una crescita globale di livello pre-COVID. La guerra in Ucraina ha delineato un nuovo e drammatico scenario, generando shock economici e finanziari sui quali grava l'incertezza della durata della crisi, in particolare nei mercati delle materie prime, con i prezzi del petrolio, del gas e del grano alle stelle. Le previsioni di dicembre 2021, che indicavano una crescita del PIL globale del 4,5% nel 2022 e del 3,2% nel 2023, si sono rivelate incoerenti con i dati successivi, alla luce della repentina regressione delle attività commerciali che sta interessando molti Paesi, sia per gli effetti della variante Omicron che per il protrarsi della guerra nel cuore d'Europa, con conseguenze devastanti nelle aree più fragili del mondo e contraccolpi molto significativi in tutti i Paesi UE. Il presente studio è un focus sull'impatto del conflitto russo-ucraino in Italia in riferimento a tutti gli aspetti citati e rappresenta la parte preliminare di un progetto di ricerca più esteso e multidisciplinare destinato ad altra pubblicazione.

2. L'influenza di Russia e Ucraina nell'economia globale

Il ruolo diretto di Russia e Ucraina nell'economia globale non è particolarmente significativo, in quanto insieme contribuiscono solo per circa il 2% al PIL mondiale, con scambi commerciali e legami finanziari modesti con la maggior parte dei Paesi OCSE. Lo stesso vale per i crediti bancari transfrontalieri consolidati delle banche afferenti alla Banca dei Regolamenti Internazionali (BRI)¹ nei confronti dei loro residenti, che nel terzo trimestre del 2021 rappresentavano meno dello 0,5% del totale. Entrambi i Paesi, tuttavia, influiscono pesantemente sull'economia globale, in quanto sono i principali fornitori di una serie di mercati di materie prime. Le *supply chain* di tutto il mondo dipendono dalle loro esportazioni di gas naturale² e petrolio, nonché di metalli preziosi: in particolare, la Russia è un fornitore chiave per il palladio, che viene utilizzato nei convertitori catalitici delle automobili, e per il

¹ BRI: società partecipata da 55 Paesi e dalla Banca Centrale europea che svolge un ruolo di coordinamento internazionale delle politiche monetarie delle banche centrali. In inglese BIS, Bank for International Settlements.

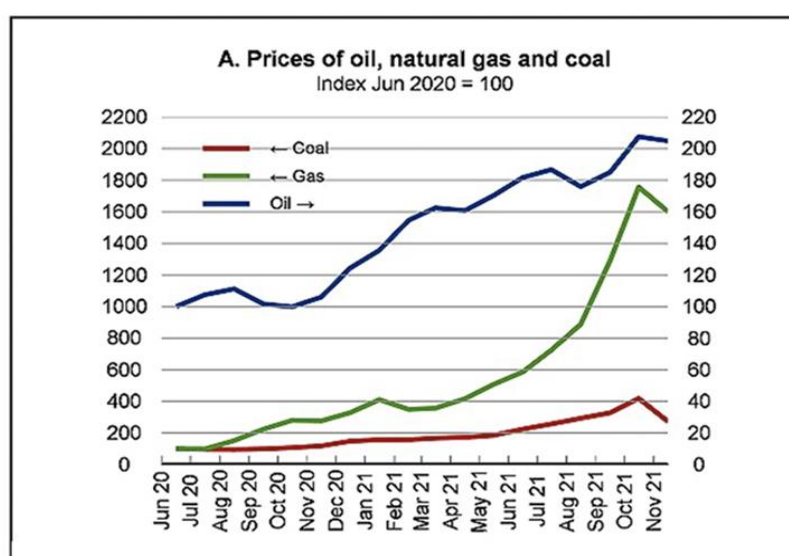
² Composto per oltre il 90 per cento da metano (CH₄), è l'idrocarburo incolore e inodore più semplice presente in natura. Gas naturale e metano vengono usati comunemente come sinonimi.

nicel, impiegato nella produzione dell'acciaio e delle batterie. Sia l'Ucraina che la Russia, inoltre, sono fonti di gas inerti come l'argon e il neon, indispensabili per la produzione di semiconduttori, nonché sedi della migliore produzione di spugna di titanio, utilizzata per la costruzione degli aerei. Le loro riserve di uranio, inoltre, non solo forniscono il combustibile alle centrali nucleari, ma sono fondamentali a causa dell'ampio impiego dell'uranio in medicina, in mineralogia e in ambito aerospaziale. I prezzi di questi prodotti sono aumentati bruscamente dall'inizio della guerra, mentre la completa cessazione delle esportazioni di grano e altri cereali dall'Ucraina sta generando gravi carenze in molte economie emergenti e in via di sviluppo, con la conseguenza di un forte aumento della povertà e della fame nelle aree più fragili del mondo. Per altro, la drastica riduzione della produzione ucraina di fertilizzanti, sementi, oli alimentari e legumi rischia di rendere più duratura l'interruzione delle esportazioni dalle zone di guerra, andando a compromettere anche la disponibilità di prodotti per l'agricoltura, per l'allevamento e per l'industria alimentare, in Italia e in tutti gli altri Paesi dell'Unione europea.

3. L'impatto del conflitto russo-ucraino in Italia: il caro energia

L'incremento dei costi energetici che sta mettendo in grave difficoltà le aziende e le famiglie italiane dalla fine dello scorso anno è stato determinato dalla componente gas, che in Italia pesa per il 50% sulla produzione di energia elettrica (OECD 2021). L'evoluzione dei prezzi di petrolio, gas e carbone a partire dal 2020 in tutta l'area OCSE è rappresentato nella figura 1, dove il valore indicato del gas è quello dei *futures* giornalieri al TTF, il punto di negoziazione per il gas naturale presente nei Paesi Bassi, mentre quello del petrolio è dato dal prezzo *spot* (detto anche *cash* o a pronti) del greggio Brent del Mare del Nord. Il grafico mette in evidenza come in Europa il prezzo del petrolio sia raddoppiato, quello del carbone sia quadruplicato e il prezzo del gas naturale sia aumentato di 18 volte alla fine del 2021, ben tre mesi prima dello scoppio della guerra in Ucraina.

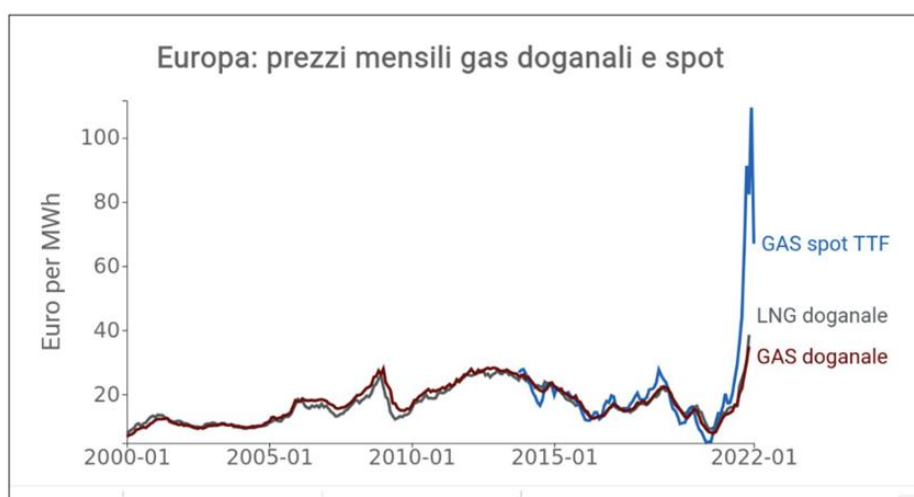
Figura 1. Andamento dei prezzi di petrolio, gas e carbone tra il 2020 e il 2021



Fonte: OECD, 2021

La produzione di energia elettrica dal gas metano comporta un rendimento che raggiunge al massimo il 60% nelle centrali più avanzate a ciclo combinato, mentre il 40% viene persa. Pertanto, ogni volta che 1 kWh di gas viene usato per produrre energia elettrica, i kWh elettrici che si ottengono sono al massimo 0,6. Inoltre, dal momento che un metro cubo standard (Smc) di gas equivale a 10,69 kWh elettrici, se il prezzo del gas oscilla tra 0,7 e 0,88 €/Smc, quello di un kWh elettrico dovrebbe variare da 0,0659 a 0,079 euro. Si evince quindi che la produzione di calore da energia elettrica è conveniente solo se 1 MWh elettrico non costa più di 79,19 euro (Menichella 2022)³ e questo si traduce nell'assoluto svantaggio dell'impiego dell'energia elettrica prodotta dal gas sia a livello domestico che industriale, tanto per produrre acqua calda nelle case quanto per mantenere in funzione gli altiforni nelle aziende. La figura 2 mostra la variazione del prezzo del gas in Europa tra il 2021 e il 2022, mettendo a confronto la quotazione del gas *spot* al TTF con il prezzo del gas doganale, ossia quello che arriva attraverso i metanodotti e, in forma liquida (LNG), dalle metaniere. Gli aumenti, come si può notare, hanno interessato tutta l'area, ma l'entità del fenomeno italiano rappresenta un'anomalia senza precedenti, provocata dalle operazioni speculative e di arbitraggio effettuate dai grandi operatori energetici (Bidoia 2021).

Figura 2. L'anomalia impennata del prezzo del gas nel 2021



Fonte: Fondazione Hume, 2022

Lo scoppio e il protrarsi della guerra in Ucraina, con gli annunci europei e nazionali dell'embargo ai prodotti energetici russi, e la conseguente corsa contro il tempo per garantirsi l'approvvigionamento da fornitori diversi, hanno mantenuto elevato il prezzo del gas e, di conseguenza, quello dell'energia elettrica, che difficilmente caleranno anche nel caso di una forte accelerazione della produzione da fonti rinnovabili, dal momento che una riforma strutturale del mercato energetico a breve termine non è ipotizzabile. In Italia, infatti, il prezzo di vendita dell'energia elettrica in regime di Maggior Tutela viene fissato dall'Autorità di regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA) sulla base delle previsioni dei prezzi nel mercato all'ingrosso, quindi in funzione della Borsa elettrica, dove si forma il prezzo di circa 2/3 dell'elettricità con il sistema del *marginal price*, in vigore da vent'anni: le offerte

³ L'attuale Prezzo unico nazionale (PUN) dell'elettricità in Borsa è di 230 €/MWh (dato riferito a maggio 2022).

vengono accettate in ordine di prezzo crescente, fino a quando la loro somma in kWh non soddisfa la domanda. A quel punto il prezzo del kWh dell'ultima offerta accettata, quindi il più alto, viene assegnato a tutte le altre. Ciò spiega perché in Italia, dove gli impianti a ciclo combinato alimentati a gas rappresentano la tecnologia marginale, il prezzo spot dell'energia elettrica nel 2021 si sia attestato a 125,5 €/MWh, mentre nel 2020 era di 38,9 €/MWh. Per questo motivo, nella decisione del Governo di effettuare un prelievo dai profitti degli impianti fotovoltaici di potenza superiore a 20 kW per attenuare il rincaro spropositato delle bollette, gli stakeholder dell'energia avevano scorto una sorta di transizione energetica al contrario (Bartesaghi 2022): tra le misure (art. 16) del "Decreto Sostegni Ter"⁴ era previsto un taglio agli extra-profitti derivanti dalla vendita di energia rinnovabile che sarebbero maturati tra il primo febbraio e il 31 dicembre 2022. La misura, in nome della Transizione ecologica, permetteva al gas di riempire lo spazio lasciato libero dalle fonti più inquinanti, quando per aumentare l'indipendenza energetica e ridurre il peso delle bollette sulle imprese, si riteneva fondamentale l'autorizzazione di 60 GW di nuovi impianti da fonti rinnovabili entro giugno, perché, a detta degli stakeholder energetici, avrebbero consentito di far risparmiare 15 miliardi di mc di gas all'anno, ossia il 20% del gas importato. Per quanto dallo sviluppo delle rinnovabili si attenda una penetrazione nel settore elettrico al 65% entro il 2030 o al 90% nel 2050, con la conseguente diminuzione del peso del gas nel mix energetico, della dipendenza energetica dall'estero e del prezzo dell'energia, in Italia il gas resterà fondamentale per molti anni, dal momento che per quanto i gestori della distribuzione dell'energia sostengano che le infrastrutture esistenti consentirebbero l'immissione di 60 GW da fonti rinnovabili, il Ministero della Transizione ecologica è di parere contrario e paventa un possibile collasso della rete di distribuzione (Mottola 2022). La situazione rende comunque urgente una riforma strutturale dei mercati all'ingrosso dell'energia elettrica e del gas, in coerenza con il *toolbox* messo a disposizione degli Stati membri dall'Unione europea (European Commission 2021), nonché uno snellimento delle procedure burocratiche per la realizzazione degli impianti green e la loro messa in opera in tempi europei, anche per non disincentivare gli investitori stranieri, soprattutto partner UE. Un'efficace politica energetica comunitaria, indispensabile per garantire a tutti i cittadini e a tutte le imprese europee pari risorse a prezzi uguali, è auspicabile, ma al momento resta un obiettivo di medio-lungo periodo, mentre un nodo di non facile scioglimento è il *price cap* invocato dal Governo italiano per contenere i rincari energetici. Resta quindi l'urgenza del risparmio energetico e della diversificazione delle forniture di gas nell'immediato, soprattutto per l'Italia, dove, alla dipendenza dal Cremlino quale fornitore prevalente di gas e petrolio, si somma quella dal gas per la produzione di energia elettrica. È in Egitto, Qatar, Algeria, Azerbaijan, Congo e Angola, che tra LNG e gas metano l'Italia avrebbe trovato la garanzia di riuscire a rimpiazzare entro il 2024 i 29 miliardi di mc di gas, pari al 40% delle importazioni nazionali di metano, che ad oggi sono garantiti dalla Russia. Anche l'incremento dell'estrazione nazionale a circa 3 miliardi di mc dovrebbe contribuire alla copertura completa del fabbisogno nazionale in tempi relativamente brevi e le salde relazioni con gli USA, pronti a immettere nel mercato europeo il loro LNG e il loro petrolio, consolida nel medio termine una prospettiva risolutiva, sulla quale, tuttavia, grava il pericolo di un blocco improvviso delle forniture energetiche dal Cremlino come atto di ritorsione nei confronti dei Paesi ritenuti ostili, come già accaduto per Paesi Bassi, Bulgaria e Polonia.

⁴ Decreto-legge n. 4 del 27 gennaio 2022.

3.1 **Caro-elettricità: produttività e occupazione a rischio**

La tenuta del tessuto produttivo italiano, con particolare riferimento alle micro e piccole e medie imprese (PMI), potrebbe essere compromessa dal protrarsi del conflitto russo-ucraino. Oltre 26.000 posti di lavoro sono a rischio, soprattutto nel Nord-Est, per la sofferenza della manifattura, dalla produzione dell'acciaio a quella degli elettrodomestici e all'oreficeria. Molti sono gli impianti siderurgici che stanno attuando fermi della produzione o *stop and go*, in quanto l'impatto maggiore riguarda tutte le filiere energivore a partire dalla siderurgia. L'80% della produzione di acciaio italiano, pari a 24 milioni di tonnellate, proviene da forni elettrici, per cui sommando i costi energetici a quelli delle materie prime da fonti sostitutive, il risultato potrebbe tradursi, in uno scenario di guerra di lungo periodo, in un effetto domino su tutta la produzione industriale (Confindustria 2022). Le azioni sin qui attuate dal Governo per fronteggiare l'emergenza energetica e il caro bollette sono certamente coerenti con il piano in dieci punti redatto a marzo dall'International Energy Agency (IEA) allo scopo di ridurre di oltre un terzo le importazioni UE di gas dalla Russia entro un anno (IEA 2022a), ma molte restano le criticità da affrontare. In coerenza con le azioni 1 e 2 del decalogo IEA, infatti, l'Italia ha aderito all'embargo al gas russo, supportato dalla scadenza dei contratti a lungo termine con la riduzione al minimo dei livelli di *take-or-pay*⁵ e una maggiore possibilità di diversificare le forniture energetiche, che si è risolta, come esposto, nella sigla di accordi con Paesi fornitori alternativi alla Russia. Al momento l'Unione europea non ha ancora introdotto obblighi minimi di stoccaggio del gas finalizzati ad aumentare la resilienza del mercato come indicato nell'azione 3 dell'IEA, mentre un'accelerazione alla realizzazione di nuovi progetti eolici e solari (azione 4 IEA) dovrebbe essere impressa dal Piano RePowerEU⁶, nonché dall'implementazione del PNRR⁷: l'impatto stimato a livello europeo è l'immissione di ulteriori 35 TWh⁸ da fonti rinnovabili e una riduzione del consumo di gas pari a 6 miliardi di mc. L'Italia è in linea anche con l'azione 5 del decalogo IEA, che nella massimizzazione della generazione di elettricità da fonti a basse emissioni (nucleare e biomassa) indica un possibile risparmio di 13 miliardi di mc di gas: nel settore termico, infatti, la biomassa solida ha coperto il 65% dei consumi da fonti rinnovabili e il rapporto statistico del Gestore dei servizi energetici (GSE) indica che nel 2020 le fonti rinnovabili sono state impiegate in maniera diffusa, per il 38% nel settore elettrico, per circa il 20% in quello termico e per il 10,7% nel settore trasporti, dimostrando il progressivo consolidamento dell'impiego della biomassa nel sistema energetico italiano (Agrillo *et al.* 2022). Coerenti con l'azione 6 del decalogo IEA sono state anche le misure contenute nel Decreto-legge del 17 maggio 2022, n. 50, con bonus per i consumatori più vulnerabili e contributi straordinari, sotto forma di credito d'imposta, per le imprese. Tutta l'Unione europea è in netto ritardo, invece, in relazione alle ultime quattro azioni del decalogo IEA, che si riferiscono specificamente all'efficientamento energetico: la sostituzione delle caldaie a gas con le pompe di calore, in grado di

⁵ Si tratta di una clausola dei contratti di approvvigionamento di gas, per la quale l'acquirente è tenuto a corrispondere il prezzo stabilito per la quantità di gas prevista dal contratto, anche nell'eventualità che non lo usi.

⁶ RePowerEU: piano varato il 18 maggio 2022 dall'Unione europea per ridurre rapidamente la dipendenza dai combustibili fossili russi e accelerare la transizione verde.

⁷ PNRR: Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che prevede un pacchetto di investimenti e riforme articolato in sei missioni.

⁸ TWh: 1 Terawatt equivale a 1 miliardo di Chilowatt e a 1000 miliardi di Watt.

ridurre di 2 miliardi di mc di gas il consumo annuo per il riscaldamento, stenta a realizzarsi, interessando soltanto il 5% del mercato. In Italia, tuttavia, il primo trimestre 2022 indica un aumento generale per questa tipologia di prodotti (+118,3% a volume e +121,2% a valore), con una crescita significativa (+125,7% a volume e +144,7% a valore) soprattutto nei modelli con potenze inferiori a 17 kW, destinati al settore residenziale (Assoclima 2022). Molto è stato fatto anche per incentivare gli interventi di efficientamento energetico degli edifici e dell'industria, che secondo l'azione 8 IEA consentirebbe di ridurre di ulteriori 2 miliardi di mc di gas i consumi europei, tuttavia agli esiti positivi delle misure adottate si associano le criticità legate alle truffe, alle irregolarità e all'aumento delle morti sui cantieri (Bertazzoni 2022), facendo riaffiorare l'esigenza di implementare in Italia un sistema di *Responsibility* e *Accountability* di tenore più europeo. Anche l'emendamento al cosiddetto Decreto-legge "bollette"⁹ è andato in direzione del decalogo IEA (azione 9), con la stretta all'impiego di riscaldamento e aria condizionata nelle Pubbliche Amministrazioni e la raccomandazione all'uso responsabile dell'energia anche in ambito privato, ma allo stato dell'arte quella energetica resta comunque la voce di spesa più gravosa per consumatori e imprese, che ne denunciano l'insostenibilità nel lungo periodo. Il protrarsi della guerra in Ucraina sta mettendo sotto grave pressione 946 mila imprese con 5 milioni e 353 mila addetti, pari al 30,7% dell'occupazione dell'intero sistema imprenditoriale italiano. Come già indicato, i più colpiti sono i settori manifatturieri ad elevata intensità energetica, dalla petrolchimica alla metallurgia, dal vetro e la ceramica alla carta. In questi comparti il divario tra costi e ricavi sta diventando insostenibile, per cui si ricorre allo *stop and go* e a un forzato lockdown energetico in 29 mila imprese con 462 mila addetti (Confartigianato 2022).

3.2 L'impatto del caro-carburanti: ridurre la domanda di petrolio si può

Anche sul fronte del caro-carburanti il protrarsi del conflitto russo-ucraino sta impattando drammaticamente sulle imprese e sui consumatori. Il sesto pacchetto di sanzioni alla Russia ridurrà di circa il 90% le importazioni dell'Unione europea entro la fine dell'anno, ma nel frattempo i prezzi del greggio sono schizzati alle stelle non appena è stato diffuso l'annuncio dell'avvenuto accordo a Bruxelles sull'embargo al petrolio di Mosca. Il Brent costa attualmente 123,32 dollari al barile, in rialzo dell'1,36% e il WTI¹⁰ ha subito un rincaro del 3,04% raggiungendo i 118,57 dollari al barile. In Italia arrivano 5,6 Mtep¹¹ di petrolio russo, pari soltanto al 12,5% del greggio importato, ma l'aumento del prezzo a livello globale rende probabile un ulteriore aumento dei costi dei carburanti, con la benzina che nel breve-medio termine potrebbe assestarsi intorno ai 2,20 euro al litro. Il caro-carburanti colpisce tutti i generi di trasporto, da quello privato a quello delle merci, con il conseguente blocco di interi comparti delle attività produttive e inevitabili rincari su tutti i generi di consumo. Tra i settori più colpiti, la pesca, l'acquacoltura, l'agricoltura e la silvicoltura beneficeranno del regime quadro italiano da 1,2 miliardi di euro approvato dalla Commissione europea a sostegno delle attività che maggiormente stanno subendo le ripercussioni della guerra in Ucraina, a causa, soprattutto, del caro carburanti ed energia, nonché della carenza di materie prime che tradizionalmente venivano

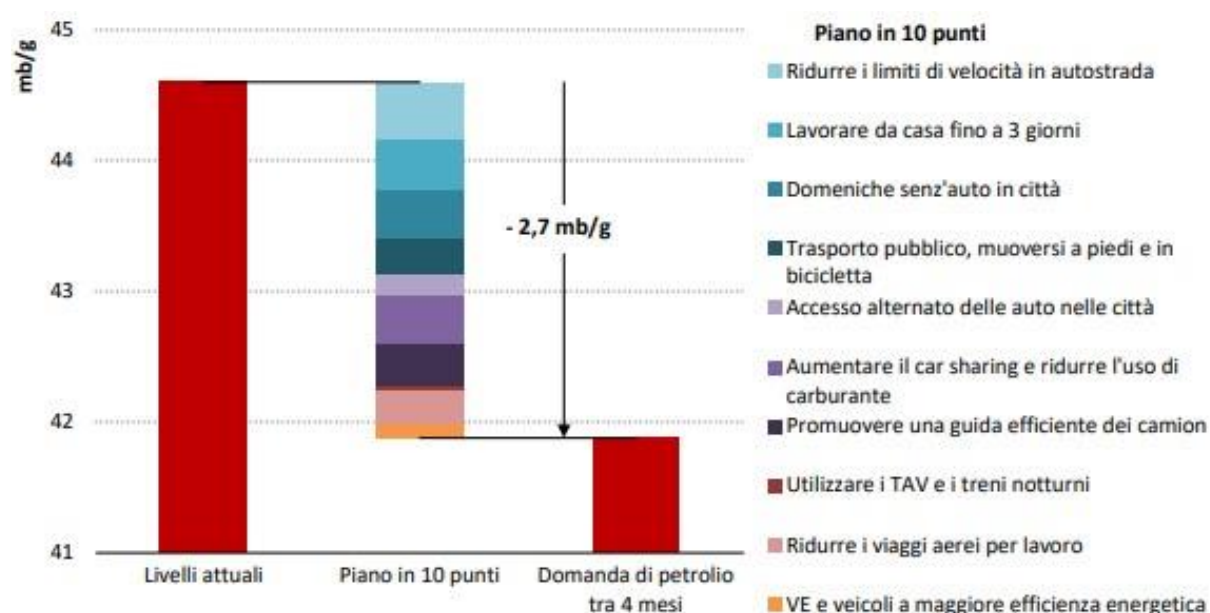
⁹ Decreto-legge n.17 del 1° marzo 2022.

¹⁰ WTI: West Texas Intermediate, una miscela di petroli estratti negli Stati Uniti.

¹¹ Mtep: abbreviazione di megatep, pari a un milione di tep. Il Tep rappresenta la quantità di energia rilasciata dalla combustione di una tonnellata di petrolio grezzo e vale convenzionalmente circa 42 GJ.

importate dai territori di guerra, quali fertilizzanti, mangimi e derivati del petrolio. Gli aiuti dovrebbero essere erogati entro dicembre 2022, ma nel frattempo molte sono le imprese che rischiano il blocco delle loro attività e i prezzi al consumo dei prodotti alimentari continuano ad aumentare, rendendo sempre più difficile l'accesso delle persone a basso e medio reddito a un'alimentazione corretta e bilanciata, con il rischio di ripercussioni nel lungo periodo sulla spesa per sanità e welfare. La riduzione della domanda di petrolio sarebbe cruciale in questo particolare momento di crisi, per quanto al momento i Governi europei non abbiano adottato misure particolarmente incisive o di natura emergenziale per fronteggiare la crisi in atto. Di grande aiuto potrebbe essere l'implementazione di un ulteriore piano in dieci punti stilato dalla IEA (figura 3), allo scopo di ridurre la domanda di petrolio in Europa in quattro mesi (IEA 2022b).

Figura 3. Riduzione della domanda di petrolio in applicazione del decalogo IEA



Nota: TAV = treni ad alta velocità; VE = Veicoli Elettrici.

Fonte: International Energy Agency (IEA), 2022

In Italia, malgrado le rassicurazioni del Governo sulla disponibilità di scorte energetiche sufficienti a superare questo momento così complesso, varrebbe la pena di promuovere l'adozione di ulteriori comportamenti virtuosi, allo scopo di risparmiare quote di gas ed energia elettrica che potrebbero risultare di importanza vitale per mantenere attive le imprese e tutelare i posti di lavoro, qualora la situazione dovesse precipitare. La variazione di temperatura di un grado centigrado raccomandata, oltre ad essere difficilmente verificabile in ambito privato, potrebbe non bastare: sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di ridurre all'indispensabile il ricorso alle tecnologie, evitando, per esempio, l'invio di mail e messaggi del tutto inutili, magari per comunicare all'interno della stessa stanza o per dire "grazie" in risposta a una mail ricevuta, potrebbe risultare di grande utilità, così come una drastica riduzione dell'impiego degli elettrodomestici o l'uso esclusivo dei laptop negli uffici, dove i tubi a neon potrebbero essere sostituiti con quelli a LED, solo per fare qualche esempio. Il ricorso ad account di gruppo per la comunicazione all'interno di tutte le organizzazioni, pubbliche e private,

permetterebbe di ridurre drasticamente il traffico in rete, con effetti benefici in termini di risparmio energetico e di impatto ambientale. L'uso di internet incide per il 7% nel consumo di energia elettrica, per cui rinunciare a un po' di forma in nome della sostanza sarebbe opportuno (Freitag *et al.* 2021), così come adottare le misure di *austerity* indicate dal decalogo IEA per il taglio alla domanda di petrolio, creando una maggiore consapevolezza della criticità della situazione attuale nell'opinione pubblica.

4. L'effetto boomerang delle sanzioni alla Russia: aumentano i ricavi del Cremlino

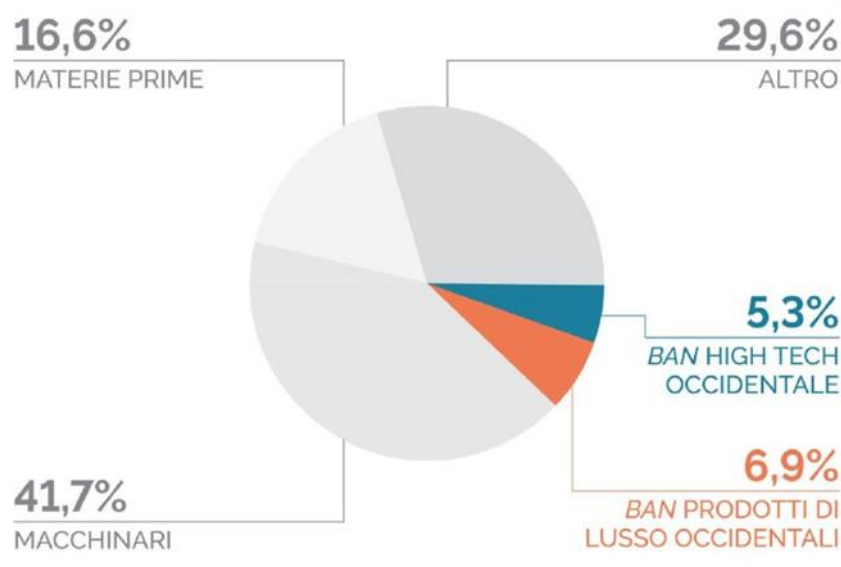
Le misure messe a punto da tutto l'Occidente per contrastare le azioni del Cremlino stentano a produrre effetti concreti, mentre si assiste ad alcuni paradossi, quali l'aumento delle importazioni dalla Russia e un considerevole incremento degli utili di Mosca rispetto allo scorso anno. A tre mesi dall'invasione dell'Ucraina e al varo del sesto pacchetto di sanzioni dell'Unione europea, una riflessione su quanto i loro costi stiano rischiando di superare di gran lunga i benefici attesi è doverosa. Un primo punto di rilievo è che troppi sono i Paesi del mondo che hanno rifiutato di applicarle, per cui in assenza di specifici provvedimenti secondari nei loro confronti, al Cremlino resta un campo di azione economico pari al 41% dell'economia mondiale verso il quale dirottare tutte le esportazioni compromesse dai provvedimenti dell'Unione europea, del Regno Unito e degli Stati Uniti (ISPI 2022). Solo il 19% dei Paesi del mondo ha accettato di sanzionare Mosca e nel restante 81%, tra l'altro, si trovano molti di quelli che rappresentano le fonti di approvvigionamento alternativo di tutte le materie prime che tradizionalmente provenivano dalla Russia e dall'Ucraina, in Italia e nel resto dell'Unione europea. Nessun veto potrebbe, di fatto, interrompere le relazioni commerciali di queste nazioni con il Cremlino, per il quale potrebbero diventare procacciatori d'affari o semplici intermediari, contribuendo così al rincaro dei prezzi delle materie prime che, indirettamente, continuerebbero ad arrivare in Italia e in Europa dalla Russia. Inoltre, più della metà delle esportazioni russe è rappresentata da prodotti energetici e l'embargo al petrolio e al gas annunciato dalla Commissione europea al momento rimane un proclama e alle sanzioni stanno corrispondendo maggiori entrate per Mosca: a marzo del 2021 i ricavi provenienti dalla vendita di gas e petrolio erano pari a 10 miliardi di euro, mentre un anno dopo risultano aumentate di 5 miliardi.

4.1 La situazione in Italia: l'incremento dell'Import dalla Russia e il crollo dell'Export

Per quanto riguarda la situazione in Italia, a marzo 2022 il disavanzo commerciale con i paesi extra Ue è risultato pari a 515 milioni, a fronte di un avanzo di 4.806 milioni dello stesso mese del 2021. Il deficit energetico ha raggiunto gli 8.256 milioni, mentre nel 2021 era pari a 2.673 milioni. Gli acquisti dalla Russia sono aumentati del 152,8% e particolarmente sostenuta è risultata anche la crescita su base annua delle importazioni da Paesi OPEC (+115,7%), India (+73,2%), Svizzera (+64,3%) e Cina (+58,1%), mentre le esportazioni verso la Russia si sono ridotte del 50,9% a causa delle sanzioni (Istat 2022). I rincari del gas hanno permesso a Mosca di compensare anche le mancate entrate sul fronte del petrolio dovute alla scelta autonoma di molte imprese occidentali di evitarne l'acquisto. Fino a quando l'Unione europea non avrà implementato le sanzioni nel settore energetico, quelle stesse imprese

potrebbero tornare sulle loro posizioni, dal momento che proprio a causa della ridotta domanda, il petrolio russo oggi costa circa 34 dollari in meno rispetto al Brent e ciò porterebbe al Cremlino ulteriori guadagni, seppur congelati dal sistema bancario internazionale. Le sanzioni UE già effettive prevedono il divieto di importare dalla Russia prodotti siderurgici, quindi acciaio e ferro, ai quali soltanto da agosto si aggiungeranno carbone, legname, fertilizzanti, prodotti ittici e liquori, per un valore totale di circa 15 miliardi di dollari, mentre i *ban* americano e britannico riguardano quei prodotti energetici, dai quali nel breve periodo l'Italia e molti altri Paesi europei hanno difficoltà ad affrancarsi. Anche sul fronte dell'embargo alle esportazioni verso la Russia le criticità non mancano (figura 4): tutti gli alleati occidentali hanno posto dei limiti all'export, con il principale obiettivo di colpire i settori *dual use*¹² che più dipendono dalla tecnologia; tuttavia, sono state ridotte anche le vendite di beni di lusso, ma le sanzioni stanno incidendo soltanto per il 12% sulle importazioni russe, che, con la recessione economica attesa pari a -9% del PIL, sarebbero diminuite in ogni caso, per cui il danno più significativo, al momento, è quello subito dalle aziende esportatrici.

Figura 4. L'embargo delle esportazioni verso la Russia



Fonte: United Nations Conference on Trade and Development, 2022

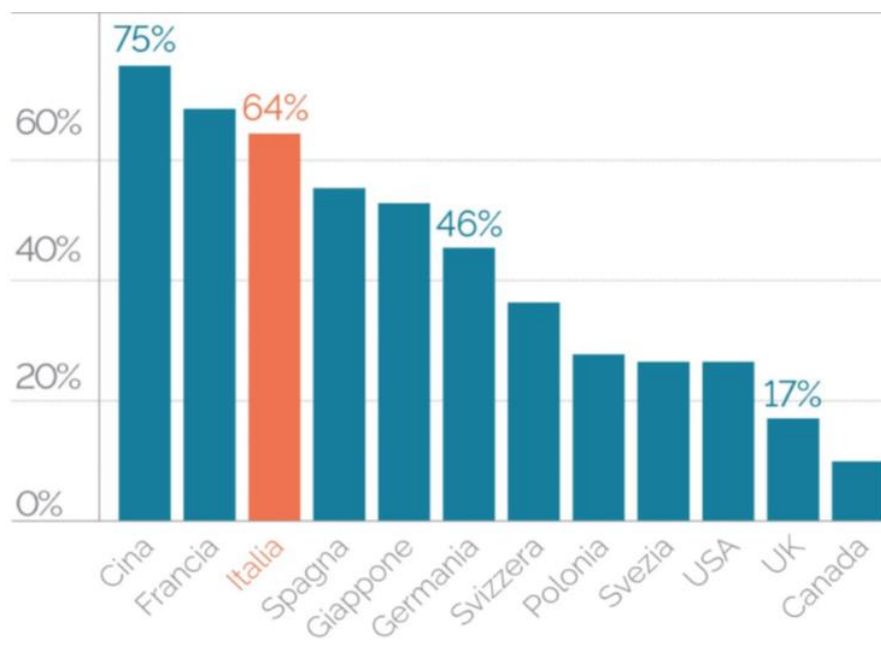
Per l'economia italiana l'export in Russia è valso mediamente 7.559,67 miliardi di euro all'anno nel triennio 2019-2021 e in gennaio 2022 l'incremento rispetto allo stesso mese dello scorso anno era pari al 26,7%, con macchinari, capi di abbigliamento, prodotti alimentari, pelletterie e prodotti chimici in testa agli acquisti russi. In generale, prima della guerra i prodotti italiani destinati alla Russia erano moltissimi, grazie all'acquisizione di un ruolo di prestigio da parte delle imprese nazionali in settori d'eccellenza della manifattura e grazie alla loro grande capacità di realizzare prodotti *tailor made* per quel mercato, non facilmente rimpiazzabile in tempi brevi (infoMercatiEsteri 2022).

¹² Settori di beni che si possono prestare a impieghi sia in campo civile che militare.

4.2 Aziende italiane in Russia e Russian asset freeze in Italia

Nessun veto particolare, invece, è stato posto alle imprese straniere di stanza in Russia. Se in segno di disappunto e indignazione per l'invasione dell'Ucraina il 63% delle 773 imprese straniere censite dalla Yale School of Management (2022) si sono ritirate alla fine di febbraio, un terzo ha deciso di restare, prendendo tempo per decidere (17%) o attendendo l'evoluzione della crisi (12%), o limitandosi a ridurre momentaneamente le proprie attività (8%). Tra le imprese che hanno assunto una posizione più drastica, il 50% ha di fatto soltanto sospeso le produzioni, senza smantellare le sedi operative. In tal senso, colpisce l'alta permanenza di imprese italiane e tedesche, nonché di altri Paesi che hanno aderito alle sanzioni, al fianco di quelle cinesi che, legittimamente, stanno approfittando dell'assenza dei concorrenti (figura 5). Da un lato, quindi, le imprese italiane ed europee che hanno avuto il veto di esportare in Russia stanno subendo delle perdite, mentre quelle che hanno mantenuto operative le loro sedi continuano a contribuire al PIL della Federazione russa, sostenendo di fatto l'impegno bellico del Cremlino in Ucraina.

Figura 5. Imprese straniere rimaste in Russia dopo lo scoppio del conflitto



Fonte: elaborazione ISPI su dati della Yale School of management, 2022

Inoltre, con il Regolamento n. 262 del 23 febbraio 2022, il Consiglio dell'Unione europea ha emendato un Regolamento del 2014 sulle misure restrittive da adottare nei confronti della Russia (Council of the European Union 2022), prevedendo, tra l'altro, il congelamento dei beni di proprietà delle persone vicine al Cremlino. In Italia il congelamento dei beni (in inglese *asset freeze*) è disposto con decreto dal Ministro dell'Economia, di concerto con quello degli Affari esteri, su proposta del Comitato di sicurezza finanziaria (Csf), istituito presso il Ministero dell'Economia e delle finanze. La misura prevede che l'Agenzia del demanio, alla quale competono le spese "mediante prelevamento dalle somme riscosse a qualunque titolo", provveda alla custodia, all'amministrazione e alla gestione di ciò che è oggetto di congelamento. La misura è pertanto temporanea e rinnovabile, in previsione di una

restituzione futura dei beni ai legittimi proprietari in condizioni identiche a quelle del momento in cui sono stati congelati. L'onere della manutenzione ordinaria e straordinaria delle proprietà degli oligarchi russi e di tutte le persone ritenute vicine al Presidente Putin è quindi dello Stato italiano, al quale spetta anche la riparazione dei danni provocati dagli eventuali atti di vandalismo, né è prevista alcuna possibilità di una confisca, che consentirebbe di trarre un utile dalla vendita o da un cambio di destinazione d'uso. Non trascurabili, inoltre, sono le perdite in termini di posti di lavoro, in quanto molteplici erano le attività nel settore dei servizi per le quali i beni russi congelati rappresentavano una fonte di guadagno, al quale si aggiungevano le donazioni dei loro proprietari a sostegno di iniziative culturali, di tutela del patrimonio artistico e di sviluppo sul territorio italiano. Ciò che quindi potrebbe appena scalfire i patrimoni dei plurimiliardari vicini al Cremlino è di fatto un duro colpo all'impresa italiana, in particolare all'artigianato, ai servizi e al settore Horeca, nonché un danno importante per tutti quei territori in cui gli oligarchi russi per anni sono stati ritenuti ospiti graditi, divenendo addirittura mecenati e meritando per tale ragione onorificenze importanti. Le sanzioni sono un atto politico dovuto in risposta all'attacco russo alla sovranità dell'Ucraina, ma nella sostanza la loro efficacia viene svilita dall'applicazione parziale e diluita nel tempo, mentre la difficoltà di reperimento delle materie prime sta contribuendo a mettere in ginocchio le imprese italiane in settori d'eccellenza della manifattura, tanto quanto il blocco delle esportazioni. Tagliare i legami con PAO Gazprom si sta rivelando molto più facile a dirsi che a farsi, perché l'affrancamento dalla dipendenza energetica richiede innanzi tutto tempo e molti Paesi UE non sono pronti ad affrontare le conseguenze dell'embargo energetico al Cremlino e ciò sviscerisce l'efficacia delle misure sin qui adottate acuendone le ripercussioni negative.

5. La catastrofe umanitaria: il prezzo insostenibile della guerra

Il costo umanitario della guerra in Ucraina è in continua crescita e il flusso dei profughi è il più rapido in Europa dalla fine della Seconda guerra mondiale. L'Organizzazione per la Cooperazione e lo sviluppo economico ha stimato che soltanto nel 2022 la loro assistenza sociale e abitativa, la fornitura di cibo, l'assistenza medica, l'assistenza all'infanzia e l'istruzione implicheranno una spesa a livello dell'Unione europea pari ad almeno lo 0,25% del PIL e molto più elevata nelle principali economie ospitanti. La presunta *operazione speciale*, che nelle intenzioni del Cremlino si sarebbe dovuta risolvere nell'ennesima guerra lampo per l'inerzia dell'Occidente e la resa incondizionata del popolo aggredito, si è di fatto trasformata in un conflitto dall'esito incerto e destinato a protrarsi nel lungo periodo, per cui la mobilitazione a favore della popolazione in fuga è stata, e continua ad essere, senza precedenti, dal momento che il 33% degli ucraini è stato costretto ad abbandonare la propria casa¹³. Molto, tuttavia, è cambiato dall'inizio della crisi e mesi di guerra, con il crescendo degli aiuti militari e l'impiego di armi sempre più sofisticate da ambo le parti, se da un lato non hanno fiaccato la legittima volontà del popolo ucraino di non soccombere, dall'altro hanno acuito l'aggressività e la violenza

¹³ L'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) che fa parte del Sistema delle Nazioni Unite stima, alla data del 5 maggio 2022, 15 milioni di ucraini costretti a lasciare le loro case, 6.983.041 dei quali hanno trovato rifugio all'estero.

dell'azione russa e, inevitabilmente, anche quella della risposta degli aggrediti armati. È auspicabile che un cessate il fuoco che ponga fine alla conta quotidiana delle vittime diventi l'obiettivo primario, per poi arrivare a un compromesso in grado di rispondere ragionevolmente alle istanze e agli interessi di tutte le parti in causa, ponendo al primo posto la salvaguardia dell'equilibrio geopolitico globale e la fine delle sofferenze del popolo ucraino. Barbarie, crimini di guerra e stragi di civili inermi hanno ridotto a un cumulo di macerie un Paese sovrano e una democrazia troppo complessa, giovane e incompiuta per fronteggiare autonomamente una crisi senza precedenti, con conseguenze catastrofiche a breve, medio e lungo termine per le parti coinvolte e per il resto del mondo. Il numero dei caduti su entrambi i fronti, in considerazione del fatto che la crisi è in Europa, è sconcertante: secondo le stime dell'ONU, alla data del 6 giugno 2022 sarebbero circa 4.000 le vittime e 4.000 i feriti tra i civili ucraini, ai quali si aggiungono 3.000 caduti tra i militari, mentre le perdite tra le fila russe ammonterebbero a 24.700. Inoltre, secondo la viceministra del Ministero degli Interni di Kiev, Kateryna Pavlichenko, cento giorni di guerra avrebbero ucciso duecentoquarantatré bambini e ne avrebbero feriti quattrocento quarantasei. Quasi 235 mila sarebbero stati deportati in Russia, 3 milioni risultano sfollati all'interno dell'Ucraina e 2,2 milioni sono censiti come profughi all'estero.

5.1 La risposta italiana per l'accoglienza dei profughi ucraini

Gli aiuti alla popolazione ucraina, sia in termini di sostegno nei luoghi di guerra e nelle zone di confine che per ciò che concerne l'accoglienza, sono stati tempestivi e le misure di supporto di breve periodo non mancano in tutti i Paesi dell'Unione europea, dove secondo l'UNHCR hanno trovato rifugio circa sette milioni di ucraini. In Italia, al 9 maggio risultavano 111.386 sfollati fra cui 38.361 minori, 3.909 dei quali non accompagnati, secondo il censimento del sistema informativo Minori (SIM) della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali. La macchina degli aiuti per il breve periodo, almeno sulla carta, è a regime anche sotto il profilo finanziario, con oltre 900 milioni di euro stanziati dal Governo per l'accoglienza con i Decreti-legge 14/2022 e 21/2022, ai quali si è aggiunto il cosiddetto Decreto Aiuti,¹⁴ che ha destinato la quota maggiore di spesa ai contributi diretti per coloro che hanno trovato autonomamente una sistemazione e al nuovo sistema dell'accoglienza diffusa, che coinvolge il Terzo settore in collaborazione con gli enti locali. Nel primo caso, attraverso una piattaforma telematica *ad hoc* della Protezione civile, i profughi possono chiedere un contributo di 300 euro al mese, ai quali si aggiungono 150 euro per ogni minore, per tre mensilità. Il sistema dell'accoglienza diffusa, invece, prevede che un contributo di trentatré euro a persona al giorno venga riconosciuto all'organizzazione del Terzo settore che abbia messo a disposizione i posti per l'accoglienza, eventualmente anche in collaborazione con famiglie disposte a ospitare temporaneamente gli sfollati. Il contributo comprende le spese di vitto e alloggio (per l'ente del Terzo settore o per la famiglia ospitante), oltre a un *pocket money* per ciascun ucraino pari a 2,50 euro al giorno e tutti i servizi di assistenza, dall'interprete all'orientamento legale, all'inserimento scolastico e a quello lavorativo, che vedranno anche il coinvolgimento dei giovani volontari del Servizio Civile Universale (SCU) (Presidenza del Consiglio dei Ministri 2022). Dal supporto in ambito sanitario alla raccolta e all'invio di beni di prima necessità in

¹⁴ Decreto-legge n.50 del 17 maggio 2022.

Ucraina e all'accoglienza diffusa in territorio italiano, molteplici sono le attività in cui saranno impegnati i giovani del SCU, a dimostrazione dell'importanza strategica che a tale istituto viene riconosciuta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per fronteggiare situazioni di particolare criticità. I fondi stanziati per l'accoglienza a livello nazionale saranno ristorati dall'Unione europea, in virtù della protezione temporanea attivata per gli sfollati dall'Ucraina ai sensi della Direttiva del Consiglio dell'Unione europea n. 55 del 2001, *“sulle norme minime per la concessione della protezione temporanea in caso di afflusso massiccio di sfollati e sulla promozione dell'equilibrio degli sforzi tra gli Stati membri che ricevono gli sfollati e subiscono le conseguenze dell'accoglienza degli stessi”*.

5.2 Luci e ombre dell'accoglienza

Tutte le misure adottate sin qui in Italia sono coerenti con gli standard dell'accoglienza emergenziale degli altri membri UE, con i quali il Paese condivide anche le criticità, rappresentate principalmente dall'infiltrazione della criminalità organizzata e dal rischio dello sfruttamento dei profughi, soprattutto nell'ipotesi di una loro permanenza nel lungo periodo. I minori non accompagnati e gli orfani sono i più intercettabili da parte delle organizzazioni criminali, soprattutto se in età adolescenziale e preadolescenziale. Nei centri di accoglienza polacchi, gli operatori della protezione civile italiana hanno identificato e denunciato un cospicuo numero di criminali provenienti dalle coste dell'Adriatico che tentavano di adescare, con la promessa di una casa e di un lavoro, donne da avviare alla prostituzione in Italia, senza che le forze dell'ordine locali potessero intervenire, a causa della situazione fuori controllo e delle insufficienti risorse disponibili (Di Pasquale 2022). Inoltre, la riduzione in servitù delle persone ospitate a fronte dell'accoglienza ricevuta sta cominciando a diventare una realtà in tutti i Paesi membri, dove le mafie russa e ucraina risultano pienamente attive per fornire alle organizzazioni criminali merce umana da impiegare nel settore dei servizi senza tutele e sotto costo, traendo al contempo un beneficio economico dagli incentivi per l'ospitalità (UNODC 2022). Nei Paesi Bassi e in Germania il fenomeno delle donne ucraine costrette a diventare badanti, baby-sitter e colf nelle famiglie ospiti è in costante aumento ed è attenzionato dalle autorità e dai ricercatori (Brücker 2022). I rischi legati alle dinamiche dell'accoglienza richiedono pertanto una perfetta sinergia tra il framework europeo e le governance centrale e periferica in ogni Stato dell'Unione, con un monitoraggio costante e l'impiego di risorse umane sufficienti per effettuare i dovuti controlli, affinché l'incolumità, la libertà e la dignità delle vittime della guerra russo-ucraina siano rispettate. A favore dei minori non accompagnati e degli orfani, è auspicabile che tutti i Paesi UE introducano policy coerenti con la *Child Guarantee*, la garanzia europea che tutela i diritti dell'infanzia (Council of the European Union 2021), per la quale l'Italia è tra i Paesi coinvolti nella sperimentazione voluta dalla Commissione europea in collaborazione con l'Ufficio Regionale per l'Europa e l'Asia Centrale dell'UNICEF¹⁵: lo scopo è quello di testare misure e azioni di contrasto alla violazione dei diritti dell'infanzia, così da formulare modelli e protocolli replicabili in tutti i Paesi dell'Unione. Il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali è promotore e garante dell'attuazione del Piano Nazionale per la *Child Guarantee*, che si snoda in un'ampia gamma di azioni che hanno l'obiettivo di garantire ai minori

¹⁵ I Governi di Italia, Croazia, Bulgaria, Grecia, Spagna, Germania e Lituania sono coinvolti nella sperimentazione di sistemi di intervento per il contrasto alla povertà minorile e all'esclusione sociale, come possibili modelli per gli Stati membri dell'Unione Europea.

in difficoltà l'accesso a tutti i servizi necessari alla realizzazione dei loro diritti in Italia, in coerenza con i principi contenuti nella Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea (Di Padova *et al.* 2021). In relazione alle cure prestate ai minori ucraini accolti in Italia, l'UNICEF ha espresso al Ministro del Lavoro e delle politiche sociali il suo apprezzamento per la qualità dell'impegno profuso, non solo nei confronti dei bambini più piccoli ma anche a favore dei ragazzi in età adolescenziale e preadolescenziale, a dimostrazione di quanto l'esistenza di un framework nazionale sulle tematiche legate ai diritti dell'infanzia rappresenti uno strumento giuridico indispensabile per consentire alle istituzioni di affrontare in maniera efficace le fragilità dei minori, anche e soprattutto in situazioni emergenziali come quella in atto.

6. Conclusioni

Lo studio effettuato delinea uno scenario articolato e complesso e suggerisce una serie di considerazioni. Di importanza centrale e correlati tra loro sono il tema dell'affrancamento dalla dipendenza energetica italiana dal Cremlino e quello delle sanzioni alla Federazione russa. Una politica energetica comunitaria, indispensabile per garantire a tutti i cittadini e a tutte le imprese europee pari risorse a prezzi uguali è auspicabile, tanto quanto la garanzia sovranazionale di un tetto massimo al prezzo del gas, ma potrà realizzarsi soltanto nel medio termine. Resta quindi l'urgenza di adottare a livello nazionale misure e comportamenti utili a favorire la resilienza di famiglie e imprese, fino a quando la diversificazione delle forniture di prodotti energetici non si sarà effettivamente compiuta e la crisi non potrà ritenersi superata. In generale, un maggiore impegno collettivo potrebbe contribuire a ridurre i consumi di energia elettrica, di gas e di petrolio, per cui risulta fondamentale l'impegno costante delle istituzioni per garantire un'informazione adeguata, alla quale dovrebbero accompagnarsi misure di sostegno economico di carattere strutturale, sia per le famiglie a basso e medio reddito che per le imprese, anche sotto forma di sgravi fiscali, superando l'estemporaneità scarsamente risolutiva e generatrice di incertezza della logica dei bonus. L'implementazione del decalogo IEA, sia per la riduzione dell'uso di gas ed energia elettrica, sia per il taglio alla domanda di petrolio, potrebbe infine rivelarsi risolutiva, malgrado i sacrifici richiesti evochino gli scenari da *austerità* degli anni '70 rimossi dalla memoria collettiva. Nell'ipotesi del protrarsi del conflitto russo-ucraino nel lungo periodo, i veti all'export, le difficoltà nell'approvvigionamento di materie prime e l'impossibilità di dirottare su mercati alternativi le produzioni *tailor made* sgretoleranno irreparabilmente il tessuto produttivo italiano, costituito al 70% da micro- e piccole e medie imprese. Inoltre, i costi di custodia e manutenzione di tutti i beni russi congelati non saranno sostenibili a tempo indeterminato, per cui provvedimenti coraggiosi, che tramutassero l'*asset freeze* in confisca con procedure rapide e semplificate, sarebbero un segnale assai più concreto nei confronti di Mosca e arrecherebbero meno danni all'Italia. Dopo oltre tre mesi di guerra, infine, la crisi non risulta più sostenibile in termini umanitari, in primis perché si sta aggravando la già precaria situazione alimentare in molte aree del mondo. Un caso per tutti è l'Afghanistan, dove per 23 milioni di persone, 14 milioni delle quali sono bambini, la lotta quotidiana con la fame è divenuta impari e il 95% della popolazione mangia mediamente una volta ogni due giorni a causa dell'aumento del 45% del prezzo del grano, ma lo stesso vale per tutti i Paesi del Medio Oriente e del Nord Africa, che dall'Ucraina importano più della metà delle loro forniture di cereali. Sul fronte occidentale, per altro, la resistenza

ucraina sta rischiando di trasformarsi nell'epopea del martirio del suo popolo in difesa dei valori fondanti dell'Europa, giustificato e corroborato dagli aiuti militari dell'Occidente. È auspicabile, invece, che l'Unione europea si faccia promotrice di un progetto risolutivo proprio in virtù di quei valori fondanti, per difendere i quali non esiste cittadino europeo che allo scempio di un conflitto senza fine, destinato a non avere né vincitori né vinti ma solo sconfitti, non preferirebbe la Diplomazia e un compromesso ragionevole. Inoltre, sette milioni di rifugiati nell'UE implicano un impegno e un'assunzione di responsabilità che vanno ben oltre le manifestazioni di solidarietà della prima ora dei singoli Stati membri e dinamiche di accoglienza emergenziale calibrate su una spesa di 1000 euro *pro capite* per tre mesi. Anche nell'ipotesi di un cessate il fuoco immediato, la ricostruzione richiederà molti anni, durante i quali alle criticità dell'integrazione di quanti non potranno o non vorranno rientrare in Ucraina sarà necessario rispondere in modo adeguato. Saranno necessari progetti condivisi di inclusione ed emancipazione sociale, dinamiche di ricongiungimento familiare facilitate, sostegno psicologico ai sopravvissuti e molte altre misure utili a preservare l'identità dei rifugiati, valorizzandone al tempo stesso l'apporto alle comunità ospiti in tutta l'Unione europea. Si tratterà di un percorso lunghissimo, oneroso e, soprattutto pieno di insidie, dovute all'inevitabile degenerazione del processo di accoglienza nel lungo periodo. In Italia, è auspicabile quindi che all'encomiabile lavoro sin qui svolto da istituzioni, enti del Terzo settore e organizzazioni di volontariato, seguano il monitoraggio e la vigilanza costanti delle autorità preposte, nonché un piano di accountability rigoroso, al fine di tutelare giuridicamente e proteggere quanti sono stati accolti, rivolgendo un'attenzione particolare ai minori non accompagnati e agli orfani, che se della guerra sono le vittime più fragili e indifese, incarnano al tempo stesso la speranza e il potere della volontà di un futuro diverso, richiamando, con le loro ferite indelebili, i decisori politici alle loro responsabilità, nonché al dovere di una soluzione diplomatica, al fine di disinnescare il rischio dell'escalation e di un olocausto nucleare.

Bibliografia

- Agrillo A., Dal Verme M., Liberatore P., Lipari D., Lucido G., Maio V., Surace V. (a cura di) (2022), *Rapporto statistico 2020 Energia da fonti rinnovabili in Italia*, Roma, GSE - Gestore dei Servizi Energetici <<https://bit.ly/3mZj6Hk>>
- Assoclima (2022), *Mercato climatizzazione, più luci che ombre nel primo trimestre 2022*, comunicato stampa 4 maggio, Milano, ANIMA Confindustria <<https://bit.ly/3mXakKd>>
- Bartesaghi D. (2022), La transizione energetica al contrario, *Solare B2B*, XII, n.1-2, p.7 <<https://bit.ly/3n4FcZk>>
- Bertazzoni L. (2022), *110 e Lode*, Report, puntata del 30 maggio, raiply.it <<https://bit.ly/3zNTPHM>>
- Bidoia L. (2021), *Le speculazioni che hanno stravolto il mercato del gas europeo*, Bologna, PricePedia, 31 dicembre <<https://bit.ly/3NeylXW>>
- Brücker H. (2022), *Geflüchtete aus der Ukraine. Eine Einschätzung der Integrationschancen*, IAB-Forschungsbericht n.4, Nürnberg, IAB <<https://bit.ly/3HKAU2M>>
- Confartigianato (2022), *I risultati del made in Italy tra guerra, crisi energetica e strozzature delle filiere globali. L'analisi di Confartigianato su IlSussidiario.net*, Roma, Confartigianato Imprese, 4 giugno <<https://bit.ly/3HETIFT>>
- Confindustria (2022), *L'economia italiana alla prova del conflitto in Ucraina. Primavera 2022*, Roma, Confindustria Servizi <<https://bit.ly/3xLWE9Y>>
- Council of the European Union (2022), *Council Regulation (EU) 2022/262 of 23 February 2022 amending Regulation (EU) No 833/2014 concerning restrictive measures in view of Russia's actions destabilising the situation in Ukraine*, OJ L 421, 23.2.2022, pp.74-76 <<https://bit.ly/3O7vK3f>>
- Council of the European Union (2021), *Council Recommendation (EU) 2021/1004 of 14 June 2021 establishing a European Child Guarantee*, OJ L 223, 22.6.2021, pp.14-23 <<https://bit.ly/3n80Xak>>
- Di Padova P., Piesco A.R., Marucci M., Porcarelli C. (2021), *Dal sistema di garanzia dell'infanzia ai patti educativi di comunità. Strategie comunitarie e approcci integrati per il contrasto ai rischi di esclusione dei minori*, Inapp Paper n.31, Roma, Inapp <<https://bit.ly/3bifMot>>
- Di Pasquale C. (2022), *Umanità a due facce*, Report, puntata del 30 maggio, raiply.it <<https://bit.ly/3tPYZiN>>
- European Commission (2021), *Energy prices: Commission presents a toolbox of measures to tackle exceptional situation and its impacts*, Presse Release 13 October, Brussel, European Commission <<https://bit.ly/3HDEDz0>>
- Freitag C., Berners-Lee M., Widdicks K., Knowles B., Blair G.S., Friday A. (2021), *The real climate and transformative impact of ICT: A critique of estimates, trends and regulations*, *Patterns*, 2, n.9, article 100340, pp.1-18 <<https://bit.ly/3bhyahb>>
- InfoMercatiEsteri (2022), *Osservatorio Economico* <<https://bit.ly/3bam5Ky>> (consultato il 7 maggio 2022)
- IEA (2022a), *A 10-Point Plan to Reduce the European Union's Reliance on Russian Natural Gas*. 3 March 2022, Paris, International Energy Agency <<https://bit.ly/3QxStHa>>
- IEA (2022b), *Un Piano in 10 punti per ridurre il consumo di petrolio*. 18 marzo 2022, Paris, International Energy Agency <<https://bit.ly/3zXOMoa>>

- ISPI DataLab (a cura di) (2022), *Tutti i "buchi" delle sanzioni alla Russia*, Milano, ISPI <<https://bit.ly/3O6DT87>>
- Istat (2022), *Commercio estero extra UE*, Statistiche Flash, 27 maggio, Roma, Istat <<https://bit.ly/3Oq344Z>>
- Menichella M. (2022), *Le 10 cause del caro-bolletta energetica italiano: anatomia di un disastro*, Torino, Fondazione David Hume <<https://bit.ly/3HE7YZZ>>
- Mottola G. (2022), *Blowing in the wind*, Report, puntata del 16 maggio, raiply.it <<https://bit.ly/3QwvU5N>>
- OECD (2022), *OECD Economic Outlook, Interim Report March 2022: Economic and Social Impacts and Policy Implications of the War in Ukraine*, Paris, OECD Publishing <<https://bit.ly/3y6eAxc>>
- OECD (2021), *OECD Secretary-General's Report to Ministers 2021*, Paris, OECD Publishing <<https://bit.ly/3zQq0Xi>>
- Presidenza del Consiglio dei Ministri (2022), *Circolare del 6 giugno 2022 recante indicazioni per l'avvio in servizio e l'impiego degli operatori volontari del servizio civile universale per assicurare supporto e assistenza sul territorio nazionale in relazione all'emergenza Ucraina*, Roma, Dipartimento per le Politiche giovanili e il servizio civile universale <<https://bit.ly/3QBN8ic>>
- UNODC (2022), *Conflict in Ukraine: Key evidence on risk of trafficking in persons and smuggling of migrants*, Wien, United Nations Office on Drugs and Crime <<https://bit.ly/3O6JTxF>>

